



ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. Lettera del Rettor Maggiore

Il Rinnovamento: suo autentico significato. — Rinnovamento nell'equilibrio. — Rinnovamento « dal di dentro ». — Rinnovamento pratico. — Rinnovamento senza falsi compromessi. — Il Rinnovamento che ci chiedono i laici. — Il Rinnovamento nelle responsabilità dei Superiori. — Rinnovamento nella nostra consacrazione a Dio. — Due Centenari.

II. Disposizioni e norme

Concessione per le ordinazioni. — Destinazione e deposito dei proventi parrocchiali. — Documenti di Professione e di Sacra Ordinazione. — Ridimensionamento.

III. Comunicazioni

Incaricato dell'Ufficio Missionario Centrale. — Centenario di S. Francesco di Sales. — Centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice.

IV. Attività del Consiglio Superiore e iniziative di interesse generale

V. Necrologio (1° elenco del 1967)

I. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

Torino, 30 aprile 1967

Carissimi Confratelli e Figliuoli.

Di ritorno da una visita breve, ma intensa di incontri altrettanto fecondi quanto cordiali nella Penisola Iberica, e prima di iniziare un rapido viaggio per l'America Latina (30 Aprile-17 Maggio), desidero intrattenermi quasi in familiare conversazione personalmente con ciascuno di voi.

Parecchi Confratelli mi hanno scritto per esprimermi riconoscenza e apprezzamento per la mia precedente lettera sul « Dialogo »; in varie Ispettorie si è voluto darne copia ad ogni Confratello.

Tutto questo mi conforta perchè il vostro interesse per l'argomento è indice della vostra volontà di attuare le idee, le direttive e le norme pratiche in esso contenute. I nuovi viaggi che ho inserito nella mia agenda hanno in sostanza lo stesso scopo: attraverso il contatto personale con Ispettori, Consiglieri Ispettoriali, Direttori, Confratelli dei vari Paesi, nella visione diretta e concreta delle situazioni e dei problemi locali, attuare quel costruttivo scambio di idee — il dialogo! — che crea la mutua comprensione e che si trasforma in convinzione per la generosa solidarietà operativa tra Centro e Periferia, tra Superiori e Confratelli.

Il Rinnovamento: suo autentico significato

Questa volta mi propongo di esporvi qualche idea a proposito di una di quelle parole che si vanno ripetendo incessantemente in nome del Concilio. In verità ne è una delle parole chiavi: « Rinnovamento »!

Debbo aggiungere che anche il Capitolo Generale — eco fedele dello stesso Concilio — più di una volta torna su questa parola e più ancora sul concetto che esso importa e contiene.

Ma come tante altre parole che hanno fatto storia (libertà, democrazia, progresso, ecc.) anche questa subisce le interpretazione e le applicazioni più diverse e — spesso — più opposte e più arbitrarie, a servizio, direi, di mentalità del tutto personali, e — perchè tacerlo? — anche di deviazioni e di vere deformazioni del significato genuino della parola « Rinnovamento ».

È stato detto a tale riguardo che il Rinnovamento voluto dal Concilio — come appare da decine di testi — non è l'opera di un bulldozer, la macchina scavatrice che *tutto travolge* quanto incontra sul suo cammino, per poter *rifare tutto* dalle fondamenta.

Il Rinnovamento conciliare (e noi possiamo aggiungere della Congregazione) è anzitutto un'opera costruttiva, è un insieme di energie positive che servono non a distruggere, come violento « tornado », tutto un passato, ma a far rifiorire di novella e feconda vitalità la Chiesa e la Congregazione, come la primavera, la quale, tutt'altro che distruggere la natura invernale, la rinsangua, la riscalda e rinvigorisce, riportandola alla fioritura, sicura promessa di abbondanti frutti. Più concretamente il vero rinnovamento, nella Chiesa come nella

Congregazione, si articola su due poli: una capacità di guardare indietro (ritorno alle fonti originali, quasi un « ricostruirsi alle fonti »), e in pari tempo una vigile attenzione ai « segni dei tempi ».

Chi abbandona uno dei due poli cade o in un vieto conservatorismo o in una falsa e distruttiva modernità.

Insomma il vero e pieno rinnovamento è la *sintesi risultante dal passato e dal presente in vista dell'avvenire*.

Come si vede, il processo di rinnovamento è un'azione vitale, ma assai delicata, complessa, difficile, che richiede intelligenza e coraggio, ma sempre illuminato dalla prudenza: in una parola il Rinnovamento si opera in quell'equilibrio a cui continuamente siamo richiamati dal S. Padre.

Rinnovamento nell'equilibrio

C'è di più: appunto perchè vitale e costruttivo, il Rinnovamento espresso dal Concilio (come fa osservare la Conferenza Episcopale Austriaca) non solo si muove sempre per la via media della moderazione, ma è guidato da una costante preoccupazione di dualità. Ogni volta cioè che toglie qualcosa (logoro dal tempo o comunque non più fecondo) provvede sempre a sostituirlo con un elemento nuovo rispondente alle esigenze dei tempi.

Infatti, continua la Conferenza Episcopale Austriaca, il Concilio si apre da una parte a nuovi metodi nelle scienze bibliche, ma afferma in pari tempo che i vangeli hanno carattere storico e riferiscono la verità sulla vita del Signore.

Il Concilio spalanca le sue porte al sacerdozio universale dei fedeli, ma parla pure del sacerdozio ufficiale istituito dall'alto. Esso approva il progresso, ma parla poi della sua ambi-

valenza per il bene e per il male. Nella liturgia esige una riforma dove è avvenuto un estraniamento dalla realtà a causa di cambiamenti culturali e ristabilisce l'antico *jus liturgicum* dei vescovi: ma indica pure i limiti di questo *jus liturgicum*, che non compete a chiunque.

Il Concilio parla inoltre della collegialità dei Vescovi ed integra così il primato del Papa; nella collegialità però il Papa non è soltanto *primus inter pares*, ma *primus supra pares*; fissando così i limiti anche di questa istituzione.

È chiaro che chi si ferma solo a togliere senza sostituire adeguatamente, non solo non rinnova, ma crea vuoto, distrugge. Equilibrio, dualità e costruttività sono dunque le basi inderogabili del rinnovamento: il che importa conseguentemente una attuazione armonica, integrale, ordinata, non arbitraria, non alla mercè dell'iniziativa e della interpretazione di chiunque, ma guidata progressivamente da chi ha autorità e responsabilità.

Logicamente da questi chiari principi derivano tante conseguenze pratiche che voi potete facilmente ricavare, riferendovi anche a situazioni locali. Mi dispenso perciò dal scendere a particolari, ma c'è da dire qualcosa ancora non meno importante.

Rinnovamento « dal di dentro »

Il Rinnovamento che si richiede dalla Chiesa e dalla Congregazione è oggi, anzitutto, *personale e spirituale: dal di dentro*.

Se non si accetta questa inderogabile premessa, si avrà solo la pretesa di costruire, ma sul vuoto, si farà solo un'azione illusoria.

Tutto il Concilio lo ripete ad ogni passo. Paolo VI e la Gerarchia non si stancano dal ribadire questo principio: il nostro Capitolo Generale lo ha detto con parole chiare e forti. Leggiamo il Decreto « *Perfectae Charitatis* » sul rinnovamento della vita religiosa, quello sulla formazione e l'altro sulla vita del sacerdote, quello sulle Missioni, ecc. Basti per tutte una sola citazione che ci chiama in causa direttamente, come religiosi, ed è come una sintesi di questi basilari principi.

« Essendo la vita religiosa innanzitutto ordinata a far sì che i suoi membri seguano Cristo e si uniscano a Dio con la professione dei consigli evangelici, bisogna tener ben presente che le migliori forme di aggiornamento non potranno avere successo, se non saranno animate da un rinnovamento spirituale, al quale spetta sempre il primo posto anche nelle opere esterne di apostolato » (*Perfectae Charitatis*, c. 2).

Quasi a integrare il testo conciliare, sentiamo una parola che è stata rivolta proprio a noi Salesiani, dallo stesso Paolo VI, nel discorso ai membri del Capitolo Generale XIX.

« Chi interpretasse il Concilio come un rilassamento degli impegni interiori della Chiesa verso la fede, la sua tradizione, la sua ascetica, la sua carità, il suo spirito di sacrificio e la sua adesione alla parola e alla Croce di Cristo, e come indulgente acquiescenza alla fragile e volubile mentalità relativistica del mondo senza principi e senza fini trascendenti, come un cristianesimo più comodo e meno esigente, sbaglierebbe! Il Concilio tende, sì, a più saggia disciplina e a più moderna maniera per la Chiesa di venire a contatto con l'anima umana e con la società odierna, ma non a scapito, sì bene a conforto della sua intima fedeltà a Cristo e della sua generosa testimonianza! » (*Atti del Cap. Gen. XIX*, pag. 302, s.).

Mi pare doveroso e sommamente utile — in momenti di confusione e di turbamento quali noi viviamo — invitarvi a riflettere seriamente su queste parole che il Pontefice rivolge proprio ai figli di Don Bosco. E possiamo ricordare, a nostro conforto, che gli stessi membri del Capitolo Generale XIX nel messaggio che vollero inviare a tutti i Salesiani del mondo, quasi anticipando la parola del Papa, hanno avuto parole gravi ed accorate dinanzi al pericolo di un Rinnovamento della Congregazione puramente strutturale ed esteriore, o peggio ad un rilassamento demolitore che si presenti con la falsa etichetta del Rinnovamento.

Ecco le parole del messaggio: « Tutti i cambiamenti esteriori e i nuovi orientamenti, per quanto possano essere eccellenti, non varranno nulla, se le nostre anime di religiosi apostoli non saranno infervorate e profondamente rinnovate. È al rinnovamento della nostra coscienza religiosa ed apostolica che, in quest'ora tanto importante, noi richiamiamo tutti i Confratelli e Novizi, dal più giovane al più venerando: Sacerdoti, Coadiutori e Chierici.

Ed ecco l'impegno essenziale di questa rinascita: ravviviamo in noi il senso della nostra consacrazione religiosa a Gesù Cristo e a Dio, nostro Padre.

Acquistiamo una più ferma convinzione di queste verità, che sostengono ed animano la nostra vita concreta di ogni giorno » (*Atti del Cap. Gen. XIX*, pag. 347).

Rinnovamento pratico

Se questi sono i principi che onestamente ognuno di noi deve riconoscere, dobbiamo avere il coraggio di guardare le realtà che ne conseguono.

In concreto questo Rinnovamento « dal di dentro » come lo viviamo noi?

La meditazione, per esempio, che è l'alimento sostanzioso e insurrogabile di questa spiritualità, oggi specialmente che l'uso del libro personale ce la rende più interessante e impegnata, come la pratichiamo?

E del resto, anche fuori del tempo della meditazione, le letture, quelle scritturali specialmente, sostanziose ed ossigenanti, trovano tempo nella nostra giornata? Dobbiamo lealmente riconoscerlo: il fatale logorio che il lavoro quotidiano, spesso sfibrante, esercita sull'animo, le stesse difficoltà in cui si imbatte ogni giorno il nostro ministero, il pericolo di un insensibile e lento assuefarsi al clima e alla mentalità del mondo con cui tante volte per lo stesso ministero dobbiamo avere contatti (e che comunque oggi penetra per mille vie nella Casa e nella comunità religiosa) sono tutte occasioni e motivi di indebolimento della nostra vita spirituale, intesa come crescita nella virtù e nello spirito di perfezione, come ricerca di Dio e come unione di amore alla Sua volontà.

Orbene, guai se questa realtà così disperdente non ci porta a sentire una sete di quell'aiuto che solo Dio può dare, se non ci porta a trovare nel contatto personale con Dio, come dice Carrel, quell'atomo della sua onnipotenza che supplisce alla nostra fragilità e debolezza!

Dobbiamo reagire a quella certa tendenza di ridurre tutta la pietà alla sola e semplice celebrazione liturgica, dimenticando così ciò che lo stesso Concilio ha chiaramente raccomandato: « La vita spirituale non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia. Il cristiano infatti, benchè chiamato alla preghiera in comune, è sempre tenuto ad entrare nella sua stanza per pregare il Padre in segreto; anzi secondo l'inse-

gnamento dell'Apostolo è tenuto a pregare incessantemente ». (*Cost. Lit.*, n. 12). E se questo vale per il semplice cristiano che cosa dire di un'anima consacrata?

Senza la meditazione che fa vivere Dio in noi, approfondendone i misteri, anche la Santa Messa e tutta la liturgia, è stato detto a ragione, possono ridursi ad un succedersi freddo di gesti e di letture, ad un certo estetismo, ad una certa spettacolarità, svuotati di tutta la ricchezza di cui i divini misteri sono appunto traboccanti. E infine, il tradizionale principio ascetico compendiato nella espressione classica « *Contemplata aliis tradere* » oggi più di prima è la sorgente di ogni apostolato. Ne abbiamo quotidianamente le prove documentarie, positive e purtroppo anche negative.

Vediamo la magnifica incidenza anche sulle anime moderne dell'apostolo che vive la sua fede e la alimenta in profondità.

Penso in questo momento con viva commozione a tanti nostri confratelli Sacerdoti e Coadiutori, i quali, appunto perchè vivono profondamente ed animano sostanziosamente il loro Sacerdozio e la loro Consacrazione, riescono ad ottenere dalle anime — pur in ambienti difficili e spesso anche ostili — una rispondenza generosa, costante, fattiva, trasformandone non poche in preziose e convinte collaboratrici nell'apostolato.

Rinnovamento senza falsi compromessi

Ma capita purtroppo non raramente di sentire, anche nella nostra famiglia, di crisi e di crolli fatali da parte di nostri fratelli, giovani o meno giovani, che forse erano ammirati per doti umane, per molteplici attività, per quello che appariva come zelo di ministero.

Questo non vuol dire che si debba dare l'ostracismo a quel giusto senso di modernità che sa usare certi strumenti di apostolato suggeriti dai tempi, per portare appunto attraverso tali mezzi, animati dalla carità, il messaggio evangelico alle anime e queste a Cristo.

L'errore sta nel fatto che spesso l'uso di tali strumenti finisce con l'essere non un ponte che si getta fra Cristo e le anime, ma un motivo di evasione dove si arresta l'azione dell'apostolo, e in tal caso in pratica il mezzo si sostituisce al fine: l'apostolo perde di vista e frustra lo scopo, spreca il tempo in certe attività sterili, illudendosi di fare opera di bene, mentre in realtà non costruisce nè per sè nè per le anime.

Mi pare assai saggio e pertinente al nostro discorso quanto affermano due noti scrittori di spiritualità religiosa e sacerdotale. « La 'presenza al mondo' del cristiano come tale (a fortiori dell'apostolo-sacerdote o laico) non avrà valore, se egli non arriva a rendervi presente Cristo stesso » (Walgrave).

« Il nostro apostolato non può limitarsi ad affermare solo generiche e inconcludenti presenze nel mondo contemporaneo, presenze che lasciano il tempo che trovano quanto alla diffusione della vera fede e della pratica autentica della morale cristiana » (Colosio).

Dobbiamo quindi dire che la 'presenza' del salesiano in attività non direttamente apostoliche tante volte ci deve essere, e, all'occorrenza, coraggiosa e — perchè no? — anche geniale, ma nell'alveo dell'obbedienza, regolata sempre da un grande senso dell'opportunità e della misura nei modi, negli strumenti, nei tempi. Tale presenza poi dovrà essere illuminata da una visione chiara e mossa da una volontà concreta, fattiva e sincera, di raggiungere gli scopi veramente apostolici che, soli, possono giustificare e rendere feconde tali presenze del sa-

lesiano: il quale, giova ricordarlo, presenterà anzitutto in ogni situazione la figura di Sacerdote o di Consacrato, integralmente, senza lacerazioni e senza compromessi o cedimenti.

Certe crisi, sempre dolorose per tutti, possono apparire qualche volta inspiegabili. Ma a ben guardare nel profondo delle cose, si viene a constatare che quell'anima allontanandosi progressivamente dall'acqua viva della Sorgente, si era venuta inaridendo e disseccando lentamente: all'apostolo si era sostituito il professore, il costruttore, il conferenziere, l'uomo d'affari; l'ideale sovranaturale adagio adagio, in un progressivo desolato sfuocamento, si era sempre più offuscato, sostituito da quegli allettanti, ma venefici surrogati che offre largamente il mondo d'oggi: il denaro, il piacere, la libertà senza limiti, e poi... il passo finale che suscita scalpore, ma che è solo l'ultimo dei tanti che hanno portato con fatale declino l'apostolo al fallimento.

Quanto importa dunque, confratelli carissimi, che abbiamo la preoccupazione di alimentare quotidianamente e sostanziosamente la nostra anima con tutti quei mezzi che la Chiesa e la Congregazione mettono a nostra disposizione: nell'interesse nostro e nell'interesse delle anime alle quali — oggi come mai — non possiamo dare acque amare di cisterna, ma acqua limpida e ristoratrice di pura sorgente. Solo queste risorse danno frutti apostolici e spirituali. Un Cappellano militare si lamentava col suo Colonnello di aver tentato di tutto per interessare i suoi soldati, ma senza successo: cinema, bar gratuito, sports, giuochi a premio, ecc. Il Colonnello, dopo aver riflettuto un poco, disse al Cappellano: « E se tentaste di parlare ai miei uomini un po' di religione? ».

È un suggerimento che, completando tutti gli altri rilievi fatti più sopra, può indurci a qualche utile esame di coscienza

a proposito di apostolati indiretti e di nostre 'presenze' nel mondo contemporaneo, in tanti ambienti giovanili o meno, di uomini o di donne.

Il Rinnovamento che ci chiedono i laici

A questo riguardo permettetemi che vi dica ancora qualche parola.

Il Rinnovamento « dal di dentro » ce lo chiedono, e con la chiarezza e decisione propria dei laici d'oggi, i nostri fedeli, i giovani. Sentite alcuni brani di risposte di laici — di ogni ceto — ad un'inchiesta su questo tema: « Come vorreste il Sacerdote di domani ». È interessante vedere la convergenza sostanziale delle risposte.

Non si chiede in esse che il Sacerdote di domani (e vale bene per oggi!) sia ad esempio... un brillante suonatore di chitarra elettrica o conosca a memoria le regole del calcio o vesta in abito civile quasi per confondersi con loro: ovvero, secondo un'espressione piuttosto ironica, che si domicili sull'auto correndo senza sosta per incontri, gite, affari ed altro ancora. Si chiede ben altro dai Sacerdoti! Una Signora, Deputato al Parlamento del suo paese, dice testualmente: « Il Sacerdote conosca il costume degli uomini di questo nostro tipo di civiltà, che non è certamente cristiana, ma non se ne faccia partecipe, non lo assimili, non lo imiti, non lo condivida, e neppure lo giustifichi. Non si imborghesisca, non si proletarizzi, non si politicizzi, perchè, se è vero che egli è Sacerdote di questi tempi, non è vero che egli è uomo di questi tempi ».

Un professore universitario dice: « Il Sacerdote non ignori gli aspetti e non disprezzi gli strumenti della vita contemporanea, ma non abbia mai *il culto* della modernità. Sia colto,

ma sappia che non è con la cultura che si conquistano le anime; più vale l'amore, la comprensione, l'intuito che nessun libro può dare ».

Un'altra personalità politica, insigne figura di studioso, così risponde: « Il Sacerdote sia aperto intelligentemente verso le innovazioni, ma senza abbandonare la sapienza della tradizione, sia convinto in teoria e in pratica del primato della contemplazione e della preghiera ».

E infine ecco il pensiero di un grande pubblicitista. « Più si alimenta la spiritualità del clero e si perfeziona il suo magistero e ministero, più si aumenta la sua incidenza sociale. Solo il Sacerdote — con l'esemplarità della sua vita e con il rigore dei suoi imperativi — può salvarci dalla progressiva disintegrazione del costume morale ».

Non occorre alcun commento ai brani citati, ma mi sembrano degni di molta riflessione da parte nostra: i laici in definitiva ci chiedono anzitutto un Sacerdozio e una Consacrazione (e questo discorso vale evidentemente anche per i carissimi coadiutori) fatti di coerenza totale, di profonda spiritualità, accompagnati da sensibilità efficace ai segni dei tempi. In sostanza i laici chiedono a ciascuno di noi il rinnovamento, ma come è inteso dal Concilio, dalla Gerarchia, dalla Congregazione.

I giovani poi, secondo il loro stile, sono ancora più esigenti e senza mezzi termini nei nostri confronti.

Gli alunni di un nostro Istituto preuniversitario, i cui professori sono tutti sacerdoti, sono stati invitati a rispondere con libertà alla seguente domanda: « Come vorresti il tuo professore? ».

La risposta che ha avuto più alto punteggio è del seguente tenore: « Vorrei che il mio professore fosse sempre sacerdote ».

e tutto sacerdote: vorrei che, più che essere professore, si preoccupasse di farsi nostro 'vero amico'. Preferirei anche un buon insegnante laico, perchè il sacerdote potesse fare con me tutta la sua parte di sacerdote ».

Dobbiamo essere grati a questi cari giovani i quali ci confessano di avere sete di « amicizia sacerdotale » ed esigono che il salesiano sia anzitutto ed essenzialmente il ministro di Dio, l'Educatore che costruisca in loro un solido e convinto cristianesimo.

Il Rinnovamento nelle responsabilità dei Superiori

Non posso concludere senza rivolgere una parola a coloro che hanno il compito primo di realizzare nei singoli e nelle nostre comunità questo autentico Rinnovamento. I Superiori locali, Ispettori e Direttori, hanno una parte insostituibile, anzi una non lieve responsabilità, nell'aiutare — verbo et opere — i propri Confratelli ad operare questo rinnovamento personale. Anzitutto nella mentalità che deve aprirsi, evolversi e formarsi in fedele sintonia col vero spirito del Concilio e del Capitolo Generale; e poi nella pratica di tutto quanto è postulato da questo autentico Rinnovamento: nella vita e pietà comunitaria, nella stima e osservanza dei voti, nell'azione educativa corresponsabile, nel governo dei Confratelli, nel ministero sacerdotale, in tutto il nostro apostolato.

Spetta ai Superiori primieramente, col prestigio insurrogabile del proprio esempio, illuminare, guidare, incoraggiare e correggere, quando occorra, in modo da evitare deviazioni, intemperanze ed arbitrii che han nulla da vedere con l'autentico Rinnovamento, anzi lo svuotano e l'annullano.

Comprendo che questo non è per i Superiori un lavoro facile. Sì, occorre saggezza, apertura, prudenza e molto coraggio; direi anche tanto sacrificio, perchè spesso il Superiore per eseguire lo specifico servizio che la Chiesa in questo momento gli chiede deve andare contro corrente, deve pagare di persona. Ma gli interessi della Chiesa e della Congregazione valgono bene questi sacrifici; e i Superiori sapranno dare questo segno concreto del loro sincero e fattivo amore ai Confratelli e prima ancora a Cristo, capo vivo della Chiesa che si rinnova.

Rinnovamento nella nostra consacrazione a Dio

E veniamo alla conclusione.

Tutto ci invita oggi urgentemente ad operare in profondità il nostro rinnovamento spirituale. Da esso trarremo quella luce, quella sicurezza e quel coraggio — tre componenti insostituibili — nell'operare il riesame del nostro apostolato così essenziale per attuare un costruttivo adeguamento ai segni dei tempi che la Chiesa e la Congregazione chiedono istantemente a ciascuno di noi.

Ricordiamo tutti quanto è stato autorevolmente detto di Papa Giovanni. Le sue coraggiose, ardite, spesso imprevedibili iniziative e aperture hanno la loro spiegazione nel « Giornale dell'anima ».

Tutta l'opera di Papa Giovanni, che ha conquistato la difficile umanità del nostro secolo, ha le radici nella sua cristallina e profonda spiritualità, nella sua vita di fede.

Bisogna che tutti, giovani e non giovani, anelanti all'azione rinnovata e rinnovatrice, ci convinciamo della realtà e della potenza di questa legge. È così che rendiamo vivo il Con-

cilio, è così che rispondiamo al grande appello del nostro Capitolo Generale. Nei ritiri mensili e trimestrali, nei grandi ritiri annuali, vediamo con senso di responsabilità e con coraggio in che misura e in che modo noi lo stiamo attuando. Ricordiamo il dialogo avvenuto esattamente cento anni fa tra Don Bosco e il ministro Ricasoli a Firenze. In quell'occasione il nostro Padre, mentre definì senza mezzi termini e compromessi la sua personalità di Sacerdote integrale, diede a noi suoi figli l'impronta da riprodurre fedelmente. Don Bosco, sempre prete e tutto prete, dovunque, dinanzi a chiunque, dia a noi la forza e la luce di vivere in perfetta coerenza il nostro Sacerdozio e la nostra consacrazione per dare il nostro positivo, anche se umilissimo contributo alla costruzione della Chiesa nel mondo

Due Centenari

Prima di chiudere questa mia desidero darvi due notizie che vi saranno certamente gradite e utili.

Nell'agosto prossimo ricorre il IV Centenario della nascita del nostro Patrono S. Francesco di Sales. Il S. Padre ha pubblicato una interessante lettera Apostolica per la ricorrenza. Noi che ci sentiamo tanto legati al santo Vescovo di Ginevra ed al suo spirito vorremmo ricordare debitamente l'avvenimento. Troverete nelle « Comunicazioni » di questi « Atti » varie iniziative intese a celebrare degnamente la ricorrenza centenaria. Sono sicuro che le celebrazioni — pur nella varietà di forma che prenderanno nelle diverse parti della Congregazione — mentre saranno un devoto omaggio al Santo da cui Don Bosco ha voluto che noi prendessimo il nome e, più ancora, lo spirito, saranno anche motivo per animarci a guardare con rinnovato

interesse al nostro Santo Patrono, il quale, come dice Paolo VI, « ha saputo con il profondo intuito della sua sagacia prevenire le deliberazioni del Concilio.

Il 9 giugno 1968 ricorrerà il Centenario della Consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino.

Ogni Salesiano sa che cosa significa per la Congregazione e per tutta la nostra famiglia questa Chiesa. Tutti sappiamo l'intimo e profondo legame fra il nostro Padre e la Vergine Ausiliatrice, che cosa Don Bosco ha fatto per erigerle questo monumento, di quali e quanti prodigi la Basilica è stata motivo e teatro per la gloria di Maria e per dar credito all'opera e alla santità di Don Bosco.

Ricordiamo bene come la Basilica di Maria Ausiliatrice è l'« Alma Mater » della Congregazione, è non solo il centro irradiatore della devozione mariana portata dai figli di Don Bosco per il mondo, ma è anche una centrale di irradiazione apostolica, dalla quale, quasi da un secolo, ogni anno partono apostoli e missionari per tutte le vie del mondo con la benedizione di Maria Regina degli Apostoli.

L'anno centenario dovrà segnare, per la Congregazione e per la famiglia Salesiana tutta, un rinnovato fervore mariano nella luce e nello spirito del Concilio.

Nel Decreto sull'apostolato dei laici leggiamo: « Tutti i cristiani onorino devotissimamente (la Beata Vergine Maria) e affidino alla sua materna cura la propria vita e il proprio apostolato » (n. 4). E la Costituzione « Lumen Gentium » a sua volta afferma: « La vera devozione (a Maria) non consiste nè in uno sterile e passeggero sentimentalismo, nè in certa qual vana credulità, ma bensì procede dalla fede vera, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della

Madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e alla imitazione delle sue virtù...

Mentre è onorata la Madre, il Figlio, al quale sono volte tutte le cose, sia debitamente conosciuto, amato, glorificato, e siano osservati i suoi comandamenti » (n. 66-67).

Le iniziative che saranno prese per celebrare degnamente la ricorrenza prenderanno ispirazione da queste idee e direttive Conciliari.

Ogni Ispettorìa, ogni casa, ogni confratello vorrà essere attivamente presente nel filiale omaggio a Colei che è stata Madre e Maestra del nostro Padre e di tutta la nostra famiglia.

Troverete anche su questo argomento la prime comunicazioni su altra parte degli « Atti ».

Affido alla Vergine Ausiliatrice queste pagine: per intercessione del nostro Patrono e del nostro dolcissimo Padre Essa le renda gradite e fruttuose alle vostre menti e ai vostri cuori, per il bene della vostra anima e di quelle di cui siete guide e pastori.

Pregate molto per me e per i Superiori del Consiglio.

Io vi assicuro il mio quotidiano affettuoso ricordo « in fractione panis ».

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. Luigi Ricceri
Rettor Maggiore

II. DISPOSIZIONI E NORME

1. *Concessione per le ordinazioni.*

La S. Congregazione dei Religiosi, in data 18 febbraio, ha concesso al Rettor Maggiore della Società di S. Francesco di Sales, per gli anni 1967-1968, la facoltà di ammettere al diaconato i suddiaconi compiuto il terzo anno del corso teologico (« expleto tertio anno cursus theologici ») e i diaconi al presbiterato durante il quarto anno del corso teologico (« progrediente quarto anno S. Theologiae »).

Gli Ispettori che intendono servirsi di questa concessione facciano domanda al Rettor Maggiore specificando i motivi della loro richiesta.

2. *Destinazione e deposito dei proventi parrocchiali.*

Per aderire al desiderio da più parti espresso di dare una interpretazione oggettiva dell'art. 373 dei Regolamenti, che non avrebbe una formulazione del tutto chiara, se ne dà la seguente spiegazione, dopo aver sentito competenti in materia, in attesa di una trattazione generale sulla Parrocchia Salesiana.

L'art. 373 mira alla *destinazione* dei proventi parrocchiali. Perciò, salvo quanto è prescritto per tali destinazioni nel Can. 630 § 3 e § 4, il resto di tali proventi viene usufruito dalla Casa salesiana a norma del Can. 1473 o secondo le eventuali convenzioni con l'Ordinario del luogo. Invece, quanto *al deposito* degli introiti parrocchiali, in base allo stesso Can. 630, § 4, vige una norma comune per tutti gli introiti: devono cioè essere depositati presso la competente autorità salesiana, a norma dell'art. 170 dei Regolamenti, sia quelli usufruibili dalla Casa, sia quelli che devono rimanere a disposizione del Parroco, sia quelli destinati all'ufficio della chiesa.

È chiaro che si lascerà ordinariamente presso il Parroco quella quantità di danaro che l'esperienza fa ritenere sufficiente per affrontare le necessità urgenti e quotidiane.

Ciò detto, ecco alcuni chiarimenti:

1) Il Canone fa le seguenti distinzioni sui proventi parrocchiali:

a) Quelli dati, attraverso qualsiasi forma, alla Parrocchia. E si noti che quando non sia provato il contrario, si deve presumere che si è inteso donare alla Parrocchia. Tali beni restano anche sotto la vigilanza del Vescovo.

b) Quelli che inequivocabilmente risultano dati al Parroco religioso *personalmente*, così come potevano essere dati al Direttore o ad altro confratello. Questi introiti vanno esclusivamente alla Casa salesiana (v. Can. 580, § 2).

c) Quelli dati con una determinata intenzione, per es. per i poveri della Parrocchia, per le scuole parrocchiali ecc. Questi sono amministrati, sotto la vigilanza del superiore salesiano, dal Parroco, che rispetterà la volontà dei donatori.

d) Quelli dati per la costruzione o il restauro o l'abbellimento della chiesa. L'amministrazione di essi spetta al Superiore salesiano se la chiesa è di proprietà salesiana; cade sotto il controllo del Vescovo se la chiesa è di proprietà della Diocesi.

e) Quelli provenienti dall'eventuale beneficio, dal salario diocesano, dalla congrua, dai diritti di stola ecc. Di questi usufruirà la Casa, a norma dell'art. 1473 del Canone, tenuto conto del personale addetto alla Parrocchia, degli aiuti pastorali di altri confratelli, delle spese di manutenzione e di esercizio e di qualsiasi altra prestazione onerosa, nonchè di quanto comporta la preparazione del personale addetto alla Parrocchia.

2) Di tutti i proventi il Parroco terrà una chiara e distinta registrazione e ne farà deposito presso la competente autorità salesiana, che si regolerà a norma degli art. 162 e 170 dei Regolamenti.

3) Poichè in ogni Casa deve esserci amministrazione unificata e le somme eccedenti i bisogni giornalieri vanno tenute in banca, il Parroco, come il Direttore, non può esimersi dal consegnare le eccedenze giornaliere delle somme, che può amministrare personalmente, e tutte le altre a qualsiasi titolo ricevute.

4) Anche per favorire un più stretto rapporto di lavoro tra Oratorio e Parrocchia, è conveniente che la Parrocchia, qualora possa farlo, si assuma in tutto o in parte il mantenimento dell'Oratorio. Ciò va però preventivamente concordato tra Direttore, Parroco, Prefetto e Direttore dell'Oratorio, onde siano regolati la somministrazione del danaro, secondo le necessità e nelle forme consentite, e i resoconti periodici all'unica amministrazione della Casa.

5) Tanto il Parroco come il Direttore dell'Oratorio debbono tenere una regolare amministrazione delle loro gestioni, che sono sempre sotto il controllo del Direttore e vanno periodicamente trascritte nell'amministrazione centrale della Casa.

3. Documenti di Professione e di Sacra Ordinazione.

Alcuni Ispettori si sono lamentati che al loro archivio non giungono tempestivamente i documenti attestanti le Professioni religiose o le Sacre Ordinazioni dei loro chierici che fanno gli studi fuori dell'Ispettorìa. Ci permettiamo perciò di ricordare ai Segretari ispettorali interessati le buone norme per una corretta prassi a questo riguardo.

A. Professione religiosa.

Delle tre parti di cui consta il bollettario per la documentazione dell'avvenuta professione religiosa:

a) *la matrice* è destinata all'archivio dell'Ispettorìa dove è avvenuta la Professione;

b) *il primo modulo* deve essere spedito alla Segreteria Generale per l'archivio centrale della Congregazione;

c) *il secondo modulo* deve essere inviato all'Ispettore di origine del chierico.

Facciamo notare che tali moduli devono essere compilati e datati a professione avvenuta, non prima, e firmati ambedue dal professore con firma autografa completa e ben leggibile; siano poi spediti al più presto alla loro destinazione.

B. *Sacre Ordinazioni.*

Per le Sacre Ordinazioni vi sono due bollettari.

a) Il primo consta di una *matrice*, che deve rimanere nell'Archivio dell'Ispettorato dove avviene l'Ordinazione, e di un *modulo* contenente una doppia documentazione:

1) l'attestazione dell'Ispettore che ha ammesso il chierico all'Ordinazione;

2) la dichiarazione del Direttore dello Studentato, quale Delegato dell'Ispettore, che il chierico ha ricevuto una data Ordinazione.

Ambedue devono essere datate e firmate con firma autografa, non stampigliata. Il modulo deve poi essere inviato, completo nei suoi dati, alla Segreteria Generale per l'Archivio Centrale. Nel margine di esso si ricorda che l'Ispettore deve conservare nel suo archivio *le testimoniali dell'avvenuta Ordinazione rilasciate dalla Curia*. L'Ispettore qui indicato è quello di origine; perciò il segretario dell'Ispettore che ha ammesso alle Ordinazioni mandi queste testimoniali, appena le riceve dalla Curia, ai singoli Ispettori di origine dei chierici. Il *modulo* di cui sopra si deve compilare e spedire alla Segreteria Generale subito dopo l'Ordinazione, senza attendere le testimoniali della Curia, che talora si fanno attendere per un tempo notevole.

b) Il secondo bollettario contiene la notificazione dell'avvenuta Ordinazione al Parroco del chierico che ha ricevuto il *Suddiaconato*. La matrice, debitamente compilata, rimane nell'archivio dell'Ispettorato a cui appartiene lo Studentato; il modulo invece viene spedito al Parroco del neo-suddiacono per la necessaria registrazione nel registro dei battesimi, prescritta dal can. 470, 2. Cfr. can. 1011.

4. *Ridimensionamento.*

Si richiama con insistenza e premura che in tutte le Ispettorie si svolgano le attività per lo studio e la programmazione del ridimensionamento. Mentre risulta che in molte Ispettorie tale lavoro è stato affrontato con serietà, con precisa organizzazione e con generale soddisfazione dei confratelli, consta che in altre tale iniziativa procede piuttosto lentamente e senza quella ben definita distribuzione di compiti che ne assicurano il buon esito.

Perciò si ricorda ancora di far avere ai confratelli i formulari, di fissare il tempo per le riunioni delle singole Case, di istituire le Commissioni ispettoriali e di determinare le scadenze per ogni successiva fase di lavoro. Senza queste precisazioni non solamente viene procrastinato il risultato, ma esso è compromesso dall'incertezza del metodo e dei termini dell'impegno. Si tratta di una seria revisione delle nostre opere e delle nostre attività da cui può dipendere la reale efficacia del nostro apostolato: essa non può essere lasciata a una impostazione superficiale e improvvisata. Un ben studiato piano di ridimensionamento è un importantissimo servizio reso alle Ispettorie e alla Congregazione.

III. COMUNICAZIONI

1. *Incaricato dell'Ufficio Missionario Centrale.*

Il Rettor Maggiore ha chiamato a dirigere l'Ufficio Missionario Centrale, istituito per deliberazione del Capitolo Generale XIX, il Confratello Sac. Francesco Làconi, già Ispettore del Medio Oriente. Tale Ufficio, che è posto « sotto la diretta responsabilità del Superiore Incaricato delle Missioni », ha lo scopo di « organizzare, coordinare e promuovere le attività e gli interessi missionari dell'intera Congregazione » (Atti del Cap. Gen. XIX, pag. 179 s.).

2. *Centenario di S. Francesco di Sales.*

Per il IV Centenario della nascita di S. Francesco di Sales, del quale tratterà il Rettor Maggiore in altro numero degli "Atti del Consiglio", si promuovono le seguenti iniziative:

1) Una solenne commemorazione del Centenario al Pontificio Ateneo Salesiano in Roma.

2) Analoga commemorazione in tutti gli Studentati.

3) Il Rettor Maggiore e il Consiglio Superiore renderanno omaggio di venerazione al Santo, a nome di tutta la Congregazione, con un pellegrinaggio ad Annecy.

4) Le Case salesiane viciniori organizzino pellegrinaggi con gruppi di Allievi, Cooperatori, Exallievi, Parrocchiani ecc. ai luoghi legati alla memoria del Santo (Annecy, Treviso, ecc.).

5) Le Editrici salesiane sono invitate a stampare e a diffondere le opere del Santo, la sua biografia, le lettere apostoliche commemorative di Pio XI e Paolo VI, rispettivamente per il 3° Centenario della morte e il 4° Centenario della nascita di S. Francesco di Sales.

6) I Confratelli, assecondando le esortazioni pontificie, approfondiscano la conoscenza della dottrina spirituale di S. Francesco di Sales attraverso la meditazione e le letture personali, le letture della Comunità, la predicazione dei ritiri mensili e degli Esercizi spirituali.

7) Si approfondisca lo studio dei rapporti tra la spiritualità di S. Francesco di Sales e la spiritualità di S. Giovanni Bosco.

8) Si promuova la pubblicazione di articoli sulla stampa periodica salesiana e non salesiana per illustrare l'attualità del Santo e la sua dottrina.

9) Ogni Casa celebri la ricorrenza centenaria del Santo Patrono con quelle iniziative locali che meglio si accordano col carattere dell'opera stessa.

3. Centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice.

Il 9 giugno 1868 venne consacrata la Basilica di Maria Ausiliatrice. Il Rettor Maggiore ha annunciato il Centenario del grande avvenimento, ma le celebrazioni avranno il loro solenne svolgimento nell'anno 1968 secondo un programma che sarà reso noto più tardi.

La più bella espressione del ricordo centenario dovrà essere evidentemente il rifiorire della devozione verso Maria Ausiliatrice in tutta la nostra Famiglia e tra i fedeli. Non potranno mancare però le manifestazioni esterne, tradizionali nella devozione mariana, in primo luogo i pellegrinaggi alla Basilica di Torino: le Case che sono in condizione di poterli effettuare ne prevedano l'inserimento nel quadro generale delle loro attività.

Per l'occasione si vuole avere una precisa e ampia documentazione sul culto di Maria Ausiliatrice nelle opere salesiane e nella Chiesa. A tale scopo si rinnova agli Ispettori l'invito di inviare tutto il materiale a disposizione, relazioni e fotografie, al Consigliere degli Apostolati Sociali a Torino oppure a Don Domenico Bertetto, del Pontificio Ateneo Salesiano in Roma.

IV. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO SUPERIORE E INIZIATIVE DI INTERESSE GENERALE

I primi mesi dell'anno, da gennaio a marzo, hanno visto raccolti a Torino tutti i membri del Consiglio Superiore. In questo periodo, oltre il disimpegno delle attività ordinarie di governo, il Consiglio ha ascoltato e discusso le ampie relazioni che sono state fatte dai Consiglieri incaricati di Gruppi di Ispettorie sulle visite effettuate negli ultimi mesi del 1966. È stato così possibile avere un panorama abbastanza preciso delle attività della Congregazione, della situazione delle varie opere e dei problemi che sono posti dall'attuazione delle deliberazioni del Capitolo Generale.

L'esame fatto ha messo in evidenza in modo particolare l'impegno che in questo momento postconciliare raccoglie in uno sforzo unanime i confratelli di tutte le Ispettorie. Sono emerse naturalmente anche le difficoltà di ordine generale che si riflettono nel nostro ambiente e quelle che sono proprie della nostra Congregazione. Ma una tale constatazione ha confermato nella necessità e nell'urgenza di continuare l'opera di rinnovamento, seguendo quelle linee e mantenendo quel ritmo di realizzazioni che sono state fissate nei precedenti programmi. Per meglio svolgere questo compito e per non disperdere verso troppi problemi l'attenzione e il lavoro dei confratelli, non si sono prese per ora nuove iniziative, oltre quelle già in corso, ma si è rinnovato invece l'invito e l'incoraggiamento a condurre a termine nel periodo di tempo fissato e col miglior risultato le attività finora promosse.

I punti di maggior interesse del lavoro di quest'anno riguardano il ridimensionamento, il personale delle case di formazione, la pastorale giovanile.

Dopo la metà di marzo i Consiglieri incaricati dei Gruppi di Ispettorie sono ripartiti per le loro visite. Durante gli anni precedenti, nel primo periodo della loro attività, essi avevano atteso prevalentemente a incontri di carattere generale con gli Ispettori e con i Direttori, senza poter prendere contatto diretto con molte opere delle singole Ispettorie. Tale impostazione di lavoro era richiesta dalla necessità di avviare l'attuazione delle deliberazioni del Capitolo Generale attraverso le riunioni di coloro che ricoprivano responsabilità di governo nelle varie Ispettorie.

Con la visita incominciata nel marzo scorso i Consiglieri hanno avuto l'incarico di attendere con più immediato interesse alle singole case, in modo tale da poter incontrarsi col più gran numero di confratelli ed essere messi al corrente dei loro problemi di vita religiosa e pastorale. Questo compito evidentemente per essere svolto utilmente richiederà molto tempo e dovrà essere seguito un turno per la visita alle singole Ispettorie, tanto più che continuano contemporaneamente gli impegni di carattere generale per ogni Gruppo di Ispettorie.

Dalle informazioni che stanno giungendo al Rettor Maggiore si rileva come dappertutto questo lavoro proceda con molta soddisfazione dei Superiori e dei confratelli e come si vengano realizzando i vantaggi che il Capitolo Generale si è ripromesso dalla nuova struttura del Consiglio Superiore.

Mentre si sta svolgendo l'attività ordinaria dei Consiglieri nelle varie parti della Congregazione, altre attività di carattere straordinario si vengono attuando dal Rettor Maggiore e da altri Superiori.

Il Sig. Don Ricceri ha compiuto una visita in Germania, in Spagna e in Portogallo e si accinge a compiere un lungo viaggio nell'America Latina durante il mese di maggio. Si possono leggere sul « Bollettino Salesiano » o sulla « Agenzia Notizie Salesiane » le informazioni che riguardano i fatti esteriori di queste visite. Lo scopo che si è proposto il Rettor Maggiore, al di là dell'incontro paterno con i confratelli, è quello di portare dappertutto attraverso la sua parola viva e la sua presenza l'incoraggiamento della Congregazione in questo intenso periodo postconciliare e postcapitolare, di dare un sicuro orientamento di

idee per quello che riguarda la missione attuale della Congregazione, di creare in modo più immediato e quasi visivo il senso dell'unità tra tutte le forze che operano nei vari campi dell'apostolato salesiano. A tale scopo il Rettor Maggiore, ridotte all'indispensabile le manifestazioni esterne, si incontra con gli Ispettori, con i Consigli ispettoriali e con i Direttori e tratta con loro gli interessi di maggior rilievo spirituale e pastorale delle nostre opere, secondo le direttive date dal Capitolo Generale agli organi dirigenti della Congregazione. Sono affrontati di preferenza questi temi: il Consiglio ispettoriale e il Vicario ispettoriale secondo le deliberazioni del Capitolo Generale; il Direttore e il Consiglio locale secondo il Capitolo Generale; il senso autentico del rinnovamento; l'attualità e il valore della nostra vocazione salesiana.

Un riguardo di predilezione evidentemente il Rettor Maggiore ha sempre per le case di formazione, dove la presenza del Successore di Don Bosco desta profonde risonanze per la formazione dei giovani confratelli.

Il Sig. Don Bellido, Catechista Generale, ha presieduto l'annunziato Corso per i Maestri dei Novizi delle Ispettorie Europee, tenutosi a Caselette dal 17 al 29 aprile. È stato un corso di aggiornamento in cui sono stati affrontati i problemi della vocazione religiosa e della formazione proprii del Noviziato alla luce del Concilio Vaticano e del Capitolo Generale, seguendo le esigenze del nostro tempo e le indicazioni delle scienze pedagogiche e ascetiche.

L'Economo Generale, secondo quanto era già stato annunziato, ha tenuto i due Convegni per gli Economi ispettoriali dell'America del Nord e del Sud a Buenos Aires dal 4 al 7 aprile e a Caracas dal 12 al 15 aprile. Si è trattato dei doveri generali del settore economico-amministrativo in Congregazione, della figura e dei compiti del Direttore e del Prefetto, di singoli problemi economici e finanziari.

Il Sig. Don Pianazzi, Consigliere per la Formazione, ha continuato la serie delle sue visite agli studentati: nel mese di gennaio è stato in Spagna, in marzo in Germania e in Italia, in maggio nell'America Meridionale e Settentrionale. Tali incontri hanno lo scopo di preparare, con una conoscenza diretta delle situazioni locali e raccogliendo il

parere dei confratelli, la riorganizzazione degli studi promossa dal Capitolo Generale.

Il Sig. Don Scrivo ha predicato gli Esercizi spirituali e ha presieduto le riunioni dei Direttori dell'Ispettorìa del Cile. Ha poi presieduto la Consulta Internazionale della Pastorale Giovanile che si è tenuta a Madrid dal 26 al 30 aprile.

Non è facile seguire le varie iniziative che sono state promosse nelle varie Ispettorie per l'aggiornamento e il rinnovamento spirituale dei confratelli o per lo studio dei nostri problemi pastorali. Si invitano i responsabili di tali attività a far pervenire a Torino, agli uffici interessati, il materiale di informazione, perchè attraverso la voce anche schematica della nostra cronaca possa risultare il quadro confortante del nostro lavoro e tutti possano trarre esempio e incitamento dalle esperienze degli altri.

Segnaliamo in primo luogo la pubblicazione del primo numero della rinnovata rivista di informazione e di collegamento per i confratelli coadiutori, « Convergenze ». La presentazione della rivista è interessante sotto ogni riguardo: i Direttori facciano abbonamenti per la casa e per i singoli confratelli coadiutori.

Per i Coadiutori si segnalano tre Convegni svoltisi rispettivamente nelle Ispettorie della Liguria-Toscana (Italia), del Venezuela e di Porto Alegre (Brasile). I temi, nel complesso, furono quasi identici in tutti gli incontri: Il religioso laico nella mente del Concilio; il Coadiutore salesiano nel pensiero del Capitolo Generale; Le vocazioni dei coadiutori; La missione dei coadiutori nel mondo contemporaneo.

L'esortazione del Capitolo Generale a studiare una impostazione degli Esercizi spirituali più aderente alla mentalità e alle esigenze del nostro tempo è stata accolta dagli Ispettori d'Italia che hanno promosso una riunione di studio su questo argomento e hanno poi indetto per la fine di aprile ad Ariccia (Roma) un incontro dei predicatori di Esercizi spirituali dell'anno in corso per prepararli al loro grave compito spirituale.

VI. SALESIANI DEFUNTI

Si rinnova l'invito di inviare alla Segreteria Generale della Congregazione le necrologie di tutti i Confratelli defunti. Di vari Confratelli non si è potuto inserire qui il doveroso ricordo per mancanza di informazioni.

Coad. Luigi Maria Andueza

* 11.12.1950, † a Barcellona (Spagna) 8.3.1967, a 16 a. e 9 mesi di Noviziato.

Fece la professione in articulo mortis, cinque giorni prima di morire. Come novizio si distinse per l'obbedienza, pietà, allegria e per un grande amore alla sua vocazione di coadiutore salesiano. Diede esempio di fermezza cristiana nel sopportare gli acuti dolori della malattia.

D. Erberto Bamber

* 24.9.1908, † a Chertsey (Inghilterra) 28.1.1967, a 58 a., 40 di professione e 32 di sacerdozio.

È stato sempre un sacerdote esemplare, di grande bontà e di maniere incantevoli. Come predicatore e confessore faceva un gran bene ai confratelli e ai giovani. Fu zelante nel promuovere le vocazioni al sacerdozio.

Coad. Giulio Baròn

* 15.9.1905, † a Bogotà (Colombia) 14.2.1967, a 61 a. e 38 di professione.

Coadiutore esemplare, molto devoto di Maria Ausiliatrice. Morì di cancro e ne sopportò per diversi anni con eroismo le sofferenze.

D. Pasquale Bibbò

* 16.6.1915, † a Napoli (Italia) 13.4.1967, a 51 a., 35 di professione e 27 di sacerdozio.

Attaccato al dovere e insegnante apprezzatissimo, profuse tutte le sue energie tra i giovani, curandone la formazione spirituale e intellettuale nel più genuino spirito salesiano.

Coad. Emanuele Castillo

* 29.1.1907, † a Lima (Perù) 2.11.1966, a 59 a. e 32 di professione.

Fu per molti anni sagrestano della chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Magdalena del Mar e della Basilica di Maria Ausiliatrice di Lima. Si distinse per la sua umiltà, spirito di lavoro e sacrificio, volontà di servire il prossimo, osservanza religiosa e buono spirito salesiano.

Coad. Alfredo Cauchi

* 21.5.1871, † a Sliema (Malta) 10.2.1967, a 95 a. e 57 di professione.

Era il confratello più anziano dell'Ispettorìa. Tipografo molto abile, uomo di carattere schietto e semplice, di una pietà fondata e soda, osservantissimo, era salesiano della nostra più bella tradizione. Amato da tutti, sapeva conciliarsi particolarmente l'affetto dei giovani con la sua inesauribile allegria.

Coad. Giovanni Cavagnino

* 12.3.1878, † a Torino (Italia) 20.2.1967, a 88 a. e 40 di professione.

All'età di 45 anni aveva lasciato il commercio per consacrarsi totalmente a Dio. Lavorò altri 40 anni con non minore interesse e alacrità, ma antepoendo sempre al lavoro la preghiera. Non si stancava di servire sante Messe nelle primissime ore del mattino fino all'ora del lavoro. Alla sera dava sfogo ad una straordinaria devozione al Rosario: Dio solo sa quanti rosari abbia detti il sig. Cavagnino, specialmente in questi ultimi anni.

D. Giorgio Delacroix

* 14.12.1902, † a Bruxelles (Belgio) 12.1.1967, a 64 a., 44 di professione e 37 di sacerdozio.

Missionario nel Katanga per 37 anni, ritornò in patria per salute, ma contava sempre, contro ogni speranza, di riprendere il lavoro

missionario a cui aveva dato il meglio di se stesso. Fu Missionario viaggiante, direttore, ispettore delle scuole diocesane del Sakania, con una dedizione totale di sè. Era esigente con se stesso e con gli altri nel lavoro, ma sapeva unire il gesto di bontà e il sorriso ispiratigli dalla sua vocazione salesiana integralmente vissuta.

D. Francesco Gámez

* 28.8.1911, † a Guadalajara (México) 8.12.1966, a 55 a., 37 di professione e 24 di sacerdozio.

Il suo lavoro come sacerdote e maestro lo esercitò in modo particolare nella città di Guadalajara. Sviluppò un fecondo apostolato a favore dei poveri, degli ammalati, degli exallievi, donandosi senza mezze misure. Insegnò Matematica e Diritto Romano all'Università Autonoma di Guadalajara. I suoi funerali si trasformarono in un vero trionfo per la sua persona, la sua opera e la Congregazione.

D. Natale Griglio

* 20.12.1899, † a Recife (Brasile) 19.1.1967, a 67 a., 33 di professione e 25 di sacerdozio.

Quasi trentenne entrò nell'aspirantato di Ivrea, e di qui partì per le missioni del nordest brasiliano. Carattere adamantino e di grande operosità fu successivamente direttore delle case di Cajaseiras, Fortaleza, Bahia. Coronò la sua vita come zelante parroco di Fortaleza in un apostolato fecondo tra i fedeli che lo ricorderanno in benedizione.

D. Francesco van Galen

* 28.3.1913, † a Bogotà (Colombia) 20.12.1966, a 55 a., 35 di professione e 26 di sacerdozio.

Fu destinato ancora chierico al lazzaretto di Agua de Dios. Dopo la sua ordinazione sacerdotale fu Direttore dei lazzaretti di Agua de Dios e di Contratacion. Si distinse per il suo amore al canto liturgico. Parroco zelante, sacrificato, pieno di amorevolezza coi poveri, la sua scomparsa è stata molto sentita in Agua de Dios e nell'Ispettorìa.

D. Aurelio Guadagnini

* 26.11.1874, † a Torino (Italia) 4.12.1966, a 92 a., 75 di professione e 69 di sacerdozio.

A Valdocco era l'unico salesiano superstite che avesse conosciuto D. Bosco. Fu il salesiano buono, semplice, povero, sacrificato, tutto per gli altri e niente per sè. Nei 30 anni che lavorò in Austria e in Germania con mansioni di responsabilità, come nelle case d'Italia, don Guadagnini seppe attirarsi la benevolenza di tutti dimostrando con il suo ottimismo e con la sua bontà paterna come sia amabile la vita religiosa e salesiana.

Coad. Paolo Hartmann

* 20.6.1904, † a Marienhausen (Germania) 15.2.1967, a 62 a. e 33 di professione.

È morto a Marienhausen, dove passò tutta la sua vita salesiana come giardiniere valente e instancabile. Aveva una dote speciale nell'insegnare ai giovani. Fu buon religioso, purificato dal Signore con una lunga malattia, che sopportò con amore, offrendo la sua sofferenza al Signore per il bene della casa e della Congregazione.

D. Primo Infanti

* 20.4.1909, † ad Alessandria (Italia) 6.2.1967, a 57 a., 35 di professione e 24 di sacerdozio.

Generoso nel lavoro, amante del decoro della chiesa e delle sacre cerimonie si impegnò con zelo a organizzare il Piccolo Clero. Si prestava volentieri per il ministero sacerdotale. Missionario nella Thailandia per 10 anni e rimpatriato per motivi di salute, fu di una serenità edificante nella malattia anche quando seppe che era inguaribile.

D. Oscar Linsbauer

* 30.11.1912, † a Johnsdorf (Austria) 18.2.1967, a 54 a., 34 di professione e 20 di sacerdozio.

Una morte repentina per infarto cardiaco ha tolto questo nostro caro confratello da una vita di grande lavoro e piena di sofferenze. Furono sue caratteristiche una sentita devozione alla Madonna, un grande amore a Don Bosco e una dedizione totale alla gioventù.

Coad. Ambrogio Mariani

* 16.5.1905, † a Banpong (Thailandia) 19.1.1967, a 61 a. e 37 di professione.

Andò in Thailandia come novizio e vi rimase fino alla morte. Infermiere e sagrestano, la sua vita fu tutta carità per i giovani, specialmente i più poveri. Era circondato da generale simpatia per le sue esibizioni teatrali e sapeva approfittare sempre del suo incarico di infermiere per fare del bene alle anime.

D. Vito Mazzone

* 6.6.1907, † a Catania (Italia) 5.3.1967, a 59 a., 36 di professione e 26 di sacerdozio.

Si è spento con religiosa serenità dopo un difficile intervento chirurgico. Apostolo infaticabile consumò la sua esistenza tra i giovani e gli exallievi che amò con cuore di padre. Quanti lo conobbero sentirono l'influsso del suo zelo sacerdotale e della sua semplicità salesiana.

Coad. Antioco Mura

* 29.1.1883, † a Frascati (Italia) 17.1.1967, a 84 a. e 57 di professione.

Una vita lunga e veneranda spesa a servizio della Congregazione e in amorosa dedizione a Don Bosco. Esempio di lavoro sacrificato, nonostante la precaria salute, di lieta osservanza nella vita religiosa, di pietà intensa. Amava la lettura della storia della Chiesa, dei Papi, dei Santi. Viveva del ricordo commosso del ven. D. Rua e di D. Rinaldi che aveva conosciuti.

D. Roberto Pettinati

* 24.8.1926, † a Tlalnepantla (México) 5.4.1967, a 40 a., 22 di professione e 14 di sacerdozio.

Il Signore lo chiamò repentinamente, maturo però in meriti per l'eternità. Fu sacerdote esemplare che donò generosamente tutte le sue energie per il bene di quanti vennero a contatto con lui. Fu Economo, membro del Consiglio ispettoriale, Direttore e apprezzatissimo Direttore spirituale delle Figlie di M. A. Spiccò in lui la fedeltà a D. Bosco, ai Superiori, alle Regole.

D. Luciano Pignoni

* 1.6.1906, † Valparaiso (Cile) 31.1.1967, a 60 a., 43 di professione e 34 di sacerdozio.

Formato alla scuola dell'indimenticabile D. Berruti, la sua attività salesiana e sacerdotale fu svariaticissima come consigliere professionale, insegnante di religione, direttore e parroco. La sua scomparsa destò vasta risonanza di cordoglio.

D. Andrea Quievreux

* 14.9.1938, † a Celles (Belgio) 3.4.1967, a 28 a., 10 di professione e 7 mesi di sacerdozio.

Un cancro insidioso minò la sua vita esuberante quando aveva celebrato solo 25 sante messe: poi una lunga e generosa preparazione alla morte fu la sua vita di sacerdote salesiano. Tre giorni prima di morire diceva al suo Ispettore: « Offro la mia vita per la Congregazione, per l'Ispettorato, perchè lei abbia molti buoni confratelli. Io fui così felice nella Congregazione! ».

D. Giovanni Rolfo

* 24.5.1920, † a Torino (Italia) 13.4.1967, a 46 a., 29 di professione e 19 di sacerdozio.

La vita sacerdotale di Don Rolfo si alternò tra la generosità del lavoro per i giovani come direttore dell'Oratorio e le sofferenze di una lunga malattia. Nell'apostolato fu zelante, buono, incapace di risparmiarsi, esigente con sè e con gli altri nel dovere, ma di una squisita gentilezza d'animo. Nella malattia accettò serenamente la volontà di Dio e attese con amorosa offerta di sè il lento e cosciente avvicinarsi della morte.

D. Giovanni Ryan

* 4.5.1903, † Londra (Inghilterra) 5.2.1967, a 63 a., 39 di professione e 30 di sacerdozio.

Visse gli anni più fecondi dell'attività salesiana nelle nostre case dell'Australia, prodigandosi come lavoratore instancabile e come sacer-

dote premuroso, esemplare, devoto. Costretto a tornare in patria per salute, ha passato gli ultimi anni di sofferenza in modo edificantissimo, preparandosi bene all'incontro col Signore.

D. Salvatore Sciuto

* 2.4.1883, † a Catania (Italia) 11.2.1967, a 83 a., 65 di professione e 56 di sacerdozio.

Don Sciuto poco più che ventenne fu colpito da grave forma di sordità, ma ciò non gli impedì di accedere con speciale dispensa agli Ordini sacri. Desideroso di rendersi ugualmente utile alla gioventù, dedicò tutta la sua attività ad accostare la mente dei giovani alla comprensione e all'amore dei classici della lingua latina. Lasciò numerosissime pubblicazioni e una bella fama in un settore a cui si rivolse l'attenzione educativa del nostro Fondatore.

D. Umberto Sebastiani

* 20.5.1884, † ad Arborea (Italia-Cagliari) 19.2.1967, a 82 a., 60 di professione e 51 di sacerdozio.

Nel seminario di Urbino lo attrasse l'ideale salesiano e divenne un degno figlio di D. Bosco. La sua fu una vita semplice e serena, tutta esemplare osservanza, lavoro e generosa cordialità nel ministero sacerdotale e nell'amore agli altri. Come direttore della casa di S. Tarcisio alle Catacombe aperse la casa e più ancora il cuore a numerosi tribolati nell'ultimo doloroso periodo bellico.

Chierico Secilio Sousa

* 28.9.1936, † a Belo Horizonte (Brasile) 14.11.1966, a 30 a. e 10 di professione.

Chierico virtuoso, si faceva voler bene dai suoi allievi per la sua premurosa e sollecita carità verso tutti. Durante il lungo purgatorio dei cinque ultimi anni tra interventi chirurgici e dolorose malattie diede prova di inalterabile pazienza e di religiosa rassegnazione.

D. Carlo Torello

* 8.10.1886, † a Roma (Italia) 13.2.1967, a 80 a., 60 di professione e 47 di sacerdozio.

Esercitò il primo ministero sacerdotale al Testaccio di Roma e a Rimini; dal 1933 fu il missionario-pioniere della città di Latina sorta dalla bonifica dell'Agro Pontino. Don Torello fu uomo semplice, di cuore buono e generosissimo, di maniere cordiali ed esuberanti; lo zelo per le anime lo fece lavoratore infaticabile, pronto a ogni sacrificio, di robusto spirito soprannaturale e di una inesauribile attività pastorale. Impiantò una solida tradizione di fede tra una popolazione avventizia che correva il pericolo di costruire solo una città terrena e fu per questo il vero patriarca dell'Agro Pontino.

D. Carmelo Tuscano

* 14.5.1922, † a Biella (Italia) 16.4.1967, a 44 a., 26 di professione e 16 di sacerdozio.

Un infarto lo costrinse a interrompere al Credo la messa domenicale; morì qualche ora dopo all'ospedale. Aveva una personalità ricca e delicata. Amante dell'arte e della musica, sapeva infondere negli allievi uguale amore. Aveva il dono di attirare la simpatia degli alunni che in lui sentivano e vedevano non solo l'insegnante ma una guida sacerdotale alla quale affidarsi con fiducia.

D. Daniele Zurita

* 31.1.1908, † a Puebla (México) 26.3.1967, a 59 a., 42 di professione e 33 di sacerdozio.

Svolse il suo lavoro sacerdotale in diversi posti importanti, come Economo ispettoriale, Direttore, fondatore del Bollettino Salesiano del México, Delegato nazionale dei Cooperatori e degli Exallievi. Lavorò instancabilmente nel rinnovamento dell'Ispettorìa. Fu zelantissimo delle vocazioni sacerdotali e si contano a centinaia quelle dovute all'efficacia del suo apostolato. Sopportò la sua dolorosissima infermità con una forza d'animo veramente esemplare.

1° Elenco 1967

N.	COGNOME E NOME	DATA			LOCALITÀ E DATA DI MORTE	ETÀ
		DI NASCITA	ISPETTORIA			
1	Coad. ANDUEZA Luigi Maria	11-12-1950	Barcelona (Spagna)	Barcelona	8-3-1967	16
2	Sac. BAMBER Erberto	24-9-1908	Inglese	Chertsey (Ing.)	28-1-1967	58
3	Coad. BARON Giulio	15-9-1905	Bogotá (Colom.)	Bogotá	14-2-1967	61
4	Sac. BIBBO Pasquale	16-6-1915	Campano-Cal.	Napoli	13-4-1967	51
5	Coad. CASTILLO Emanuele	29-1-1907	Perù	Lima (Perù)	2-11-1966	59
6	Coad. CAUCHI Alfredo	21-5-1871	Inglese	Sliema (Malta)	10-2-1967	95
7	Coad. CAVAGNINO Giovanni	12-3-1878	Centrale	Torino	20-2-1967	88
8	Sac. DELACROIX Giorgio	14-12-1902	Africa Centrale	Bruxelles (Belgio)	12-1-1967	64
9	Sac. GAMEZ Francesco	28-8-1911	México	Guadalajara (Mex.)	8-12-1966	55
10	Sac. GRIGLIO Natale	20-12-1899	Recife (Brasil)	Recife	19-1-1967	67
11	Coad. HARTMANN Paolo	20-6-1904	Köln (Germania)	Marienhäusen (Ger.)	15-2-'67	62
12	Sac. INFANTI Primo	20-4-1909	Novarese	Alessandria (Ital.)	6-2-1967	57
13	Sac. LINSBAUER Oscar	30-12-1912	Austria	Johnsdorf (Aus.)	18-2-1967	54
14	Sac. MAIER Augusto	6-6-1883	Austria	Wien (Austria)	3-4-1967	83
15	Sac. MANGIONE Salvatore	28-11-1888	Sicula	Randazzo (Italia)	14-3-1967	78
16	Coad. MARIANI Ambrogio	16-5-1905	Thailandia	Banpong (Thail.)	19-1-1967	61
17	Sac. MAZZONE Vito	6-6-1907	Sicula	Catania (Italia)	5-3-1967	59
18	Coad. MURA Antioco	29-1-1883	Romana	Frascati (Italia)	17-1-1967	84
19	Sac. PETTINATI Roberto	24-8-1926	México	Tlalnepantla (Méx.)	5-4-1967	40
20	Sac. PIGNONI Luciano	1-6-1906	Chile	Valparaiso (Chile)	31-1-1967	60
21	Sac. QUIEVREUX Andrea	14-9-1938	Belgio Sud	Celles (Belgio)	3-4-1967	28
22	Sac. ROLFO Giovanni	24-5-1920	Centrale	Torino	13-4-1967	46
23	Sac. RYAN Giovanni	4-5-1903	Inglese	Londra (Ing.)	5-2-1967	63
24	Sac. SCIUTO Salvatore	2-4-1883	Sicula	Catania (Italia)	11-2-1967	83
25	Sac. SEBASTIANI Umberto	20-5-1884	Romana	Arborea (Italia)	19-2-1967	82
26	Ch. SOUSA Secilio	28-9-1936	Belo Horiz. (Br.)	B. Horizonte	14-11-1966	30
27	Sac. TORELLO Carlo	8-10-1886	Romana	Roma	13-2-1967	80
28	Sac. TUSCANO Carmelo	14-5-1922	Novarese	Biella (Italia)	16-4-1967	44
29	Sac. ZURITA Daniele	31-1-1908	México	Puebla (México)	26-3-1967	59

